

Il contraddittorio balletto sulle cifre dei disoccupati

Il conteggio dei voucher falsa le statistiche e i dati sul lavoro

Perché i numeri sui disoccupati non tornano

Analisi

LINDA LAURA SABBADINI

Assunzioni e dimissioni in calo, licenziamenti e voucher in crescita: sui dati Inps c'è un allarme generale ma la mia opinione è che in questo momento abbiamo tutti bisogno di più analisi e di meno allarmismo. Cerchiamo di fare chiarezza. I voucher sono effettivamente cresciuti molto.

Sono passati da 15 milioni nel 2011 a 115 milioni nel 2015 e a 96,6 milioni nei primi 8 mesi del 2016. Il numero di persone che ha utilizzato i voucher è stato 1 milione 400 mila nel 2015, con un numero di voucher medio di 60 e un reddito medio da voucher inferiore a 500 euro netti nell'anno. Ebbene, se queste persone avessero lavorato solo il numero di ore registrate dai voucher, avremmo dovuto trovarne un riscontro nei dati Istat, attraverso una percentuale più alta del passato di occupati che lavorano poche ore. Invece non è successo. Nonostante diminuisca il numero complessivo di ore lavorate rispetto a inizio crisi, la percentuale di occupati che lavorano poche ore nella settimana è rimasta stabile. Sono infatti l'1,6% quelli che lavorano fino a 8 ore e il 3,7% da 9 a 16 ore. Come si concilia questo dato con il «boom dei voucher» di cui tanto si è parlato? I voucher, probabilmente, sono andati a coprire, per una parte importante, una porzione di lavoro sommerso di lavoratori che, nella rilevazione Istat, venivano intercettati con il loro effettivo numero di ore lavorate e sono regolarizzati solo

per una minima parte di queste.

Il dato dell'Istat quindi, potrebbe confermare l'ipotesi, riportata dalla interessante ricerca dell'Inps e di Veneto Lavoro sui voucher, secondo la quale assistiamo a una «regolarizzazione minuscola (parzialissima) in grado di occultare la parte più consistente di attività in nero». Una porzione di lavori di poche ore e a basso reddito ci sarà, specie tra i giovani, ma probabilmente sarà minoritaria. Inoltre, stando all'Inps, circa la metà degli utilizzatori si muove sul mercato del lavoro «tra diversi contratti a termine o cercando di integrare rapporti di lavoro a part time o indennità di disoccupazione» e anche questo spiega perché la percentuale di occupati che lavorano poche ore non cresce.

L'altra metà risulta formata soprattutto da giovani, donne in età centrale e pensionati. I voucher sono forniti da piccole imprese, restano escluse le famiglie, che non li utilizzano perché non possono permetterselo o perché non ne sono informate, più probabilmente perché tutto rimane nel sommerso, e non è conveniente alla famiglia stessa e/o al lavoratore l'emersione con il voucher. Quanto all'aumento dei licenziamenti, altro argomento «caldo», non possiamo affermare che sono dovuti alla soppressione dell'articolo 18, prima di sapere quanti sono relativi a imprese sopra o sotto la soglia dei 15 dipendenti. Inoltre, dobbiamo tenere conto della nuova legge contro le dimissioni in bianco. Una parte dei licenziamenti potrebbe essere riferita all'emersione di ex dimissioni in bianco e in questo caso si tratterebbe di un dato con un aspetto «positivo», dal momento che ci sarebbero almeno tutele e diritti per i lavoratori licenziati. Bisogna

verificare quanti tra i licenziati sono donne e immigrati, i segmenti più vulnerabili e ricattabili, l'informazione faciliterà una lettura chiara del dato.

Infine: la diminuzione delle assunzioni era un risultato prevedibile e atteso. Se diminuisce per le imprese l'incentivo economico ad assumere, poi non possiamo certo meravigliarci che si assuma di meno. Le imprese hanno già assunto nell'anno precedente, e difficilmente avranno iniziato a licenziare questi assunti, poiché così facendo, perderebbero i benefici acquisiti. Un'ultima considerazione: i dati dell'Istat sull'occupazione segnalano nel secondo trimestre una crescita, soprattutto per l'occupazione dipendente a tempo indeterminato. A differenza del passato non si tratta solo di ultracinquantenni (in gran parte effetto delle mancate uscite per pensione) ma anche di giovani fino a 34 anni. Il ritmo di crescita dell'occupazione non è elevato, tuttavia il segno è positivo e non solo per l'aumento della permanenza nell'occupazione. Certo luglio ha segnato una diminuzione, con un lieve recupero in agosto. Abbiamo molta strada da fare per recuperare i dolorosi colpi di questa crisi lunga e intensa. Cerchiamo di concentrarci su una lettura seria dei dati non influenzata da interessi di schieramento. I numeri servono per capire la realtà e agire meglio e con più efficacia per cambiarla.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

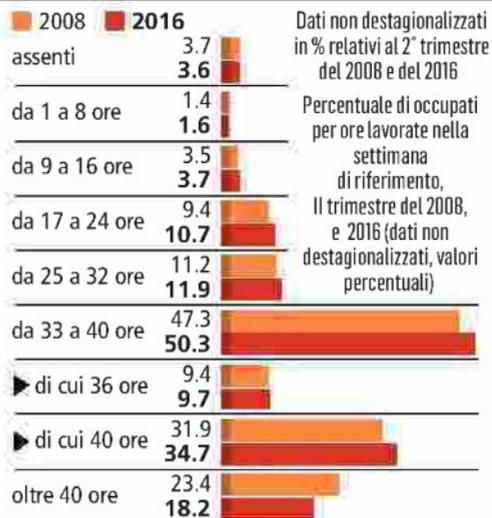


96,6 500

milioni
Di voucher sono stati utilizzati nei primi 8 mesi del 2016, in tutto il 2015 erano stati 115 milioni i voucher utilizzati

euro
Il reddito medio annuo da voucher, il numero di persone che ha utilizzato i voucher è stato 1 milione 400 mila nel 2015

La percentuale di occupati per ore lavorate in settimana



Fonte: Istat, Rilevazione forze lavoro **centimetri** - LA STAMPA